

ECCIDIO DEI SETTE FRATELLI CERVI E DI QUARTO CAMURRI

Abituati all'azione e ad anticipare i tempi, i Cervi furono una delle prime famiglie contadine della campagna reggiana ad opporsi al Fascismo e alla guerra.

Non si può non ricordare la grande "pastasciuttata" da loro organizzata nella piazza di Campegine per festeggiare la caduta del Regime avvenuta il 25 luglio 1943. La guerra, però, non era finita e l'occupazione militare del suolo italiano ad opera delle truppe tedesche all'indomani dell'8 settembre 1943 rese chiaro che bisognava combattere per la libertà e per gli ideali di giustizia e di pace.

I sette fratelli intrapresero la via della lotta armata prima in pianura, poi cercando di organizzarsi anche in montagna.

Nel frattempo, i *Campi Rossi*, il podere dei Cervi, era diventato un rifugio per antifascisti e partigiani feriti, nonché per i prigionieri stranieri sfuggiti ai nazifascisti.

Nella notte tra il 24 e il 25 novembre 1943 un reparto della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, guidato dal centurione Pilati, circondò la casa dei Cervi in cui si trovava tutta la "banda" e, dopo uno scontro a fuoco, appiccò un incendio al fienile e alla stalla, costringendo così gli uomini presenti ad arrendersi per salvare i familiari e l'abitazione.

Alcide e i suoi sette figli, due italiani (Quarto Camurri e Dante Castellucci) e quattro stranieri furono arrestati. Questi ultimi, insieme a Dante Castellucci che si era fatto passare per un francese, vennero imprigionati presso il comando tedesco di Parma. Gli altri, invece, furono caricati sui camion e portati nel carcere politico dei Servi di Reggio Emilia, luogo di soprusi e di violenze, dove anche i Cervi subirono maltrattamenti affinché parlassero.

Aldo, da sempre la mente e il trascinatore della famiglia, confidava di addossarsi tutte le responsabilità insieme al fratello maggiore Gelindo, e salvare così gli altri.

Ma la situazione prese una piega diversa: il 15 dicembre venne ucciso il seniore della Milizia Giovanni Fagiani e il 27 dicembre una nuova azione gappista colpì a morte il Segretario Comunale del Fascio di Bagnolo in Piano, Davide Onfiani.

Proprio a seguito di quest'ultima uccisione i repubblicani decisero la rappresaglia: il capo della Provincia Enzo Savorgnan, il reggente della Federazione fascista Giuseppe Scolari e l'esponente della Guardia Nazionale Repubblicana Armando Wender ordinarono la fucilazione dei sette fratelli Cervi e del loro compagno partigiano Quarto Camurri, che fu eseguita all'alba del 28 dicembre 1943 presso il Poligono del tiro a segno di Reggio Emilia.

Il giornale *Il Solco Fascista* diede notizia della rappresaglia il giorno stesso in cui fu compiuta, omettendo però i nomi dei fucilati. I corpi vennero sepolti in un luogo nascosto del cimitero di Villa Ospizio, a Reggio Emilia.



www.memorieincammino.it
Testimonianze, documenti, immagini di un'Italia in trasformazione (1922-1945)
Storie di donne e di uomini nei luoghi dell'Antifascismo, della guerra, della Resistenza

Istituto Alcide Cervi – Via F.lli Cervi, 9 42043 Gattatico (RE)
www.istitutocervi.it

L'esecuzione dei Cervi, come quella di poco successiva di don Pasquino Borghi, furono le ultime ad essere compiute al Poligono di tiro come luogo deputato alla morte: dopo di allora tutte le esecuzioni saranno pubbliche.

Alcide Cervi, ignaro di tutto, riuscirà a fuggire dal carcere e tornare a casa nel gennaio 1944.

Solo a liberazione avvenuta, nell'ottobre del 1945, le spoglie dei sette fratelli – insieme a quella di Quarto Camurri – verranno riesumate per ricevere i funerali solenni.

La Resistenza reggiana non poté che assumere subito i sette fratelli a simbolo della propria lotta: il loro esempio infiammò gli animi, ispirò le azioni e l'audacia di tutti i partigiani reggiani che ne raccolsero l'eredità.

Bibliografia e approfondimenti:

- Alcide Cervi, *I miei sette figli*, (a cura di Renato Nicolai), Editori Riuniti, Roma 1955;
- AA.VV., *I Cervi. Scritti e documenti*, ANPI Reggio Emilia, 1973;
- Aldo Ferretti (Toscanino), *I Cervi, le idee, l'azione*, ANPI Reggio Emilia, 1979;
- Liano Fanti, *Una storia di campagna. Vita e morte dei fratelli Cervi*, Camunia, 1990;
- Margherita Agoleti Cervi, *Non c'era tempo per piangere*, CGIL 1994;
- Paola Varesi, Claudio Silingardi, *Il museo Cervi tra storia e memoria. Guida al percorso museale*, Edizioni Istituto Alcide Cervi 2003;
 - Antonio Greppi, *I sette fratelli*, Tecnograf, Reggio Emilia 2004;
- *Istituto Cervi. Luogo di memoria e di ricerca per la storia della Resistenza e della cultura contadina*, Reggio Emilia, Provincia di Reggio Emilia 2008;
- sito web del [Museo Cervi](http://www.museocervi.it).



www.memorieincammino.it

*Testimonianze, documenti, immagini di un'Italia in trasformazione (1922-1945)
Storie di donne e di uomini nei luoghi dell'Antifascismo, della guerra, della Resistenza*

Istituto Alcide Cervi – Via F.lli Cervi, 9 42043 Gattatico (RE)
www.istitutocervi.it